



## CONFERENZA NAZIONALE

# Il ruolo dell'informazione geografica nel contesto dell'agenda digitale: sfide, opportunità e nuove policy

Roma, 11 maggio 2016



E' universalmente riconosciuto che, dei **2,5 quintilioni di byte di dati** creati ogni giorno<sup>1</sup>, circa l'**80%** di essi hanno un **riferimento geospaziale**<sup>2</sup>.

Contemporaneamente, aumentano sempre di più le persone che **utilizzano mappe geografiche e servizi basati sulla localizzazione** tanto che, come indicato da studi recenti, nelle 5 più grandi economie europee, il 50% degli utenti internet accede e utilizza mappe online e il 35% degli utenti di smartphone fa altrettanto con i propri device<sup>3</sup>.

Tutto ciò si traduce, per il mercato a livello globale, in una stima del valore dell'industria relativa ai servizi basati sulla geolocalizzazione pari a 1,3 trilioni di dollari nel 2020<sup>4</sup>.

Secondo un'indagine condotta qualche anno fa (2012-2013) in Europa le **aziende Geo-ICT** rappresentano il **2% di tutto il settore ICT**, corrispondente a circa 7.000 imprese nei 28 Stati Membri<sup>5</sup>. Non risultano disponibili studi specifici, ma un utile termine di paragone può essere rappresentato dal valore del mercato tedesco dell'informazione geografica, stimato in 1,4 miliardi di euro nel 2007, con un aumento del 50% rispetto al 2000<sup>6</sup>.

Questi numeri forniscono una chiara evidenza di **quanto l'informazione geografica sia profondamente penetrata nella vita quotidiana di ciascuno**, grazie anche allo sviluppo delle tecnologie e all'evoluzione dei nuovi "strumenti" (app, social, cloud, IoT), e quanto sia

<sup>1</sup> <http://www-01.ibm.com/software/data/bigdata/what-is-big-data.html>

<sup>2</sup> Geospatial World Magazine, January 2016

<sup>3</sup> *What is the economic impact of Geo services*, studio prodotto da Oxera per Google, 2013

<sup>4</sup> Location based services – market and technology outlook 2013-2020 - <http://marketinfogroup.com/location-based-services-market/>

<sup>5</sup> Study on the Geo-ICT sector in Europe, smeSpire, 2014

<sup>6</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: *Dati aperti. Un motore per l'innovazione, la crescita e una governance trasparente* – Bruxelles, 12/12/2011

## **cresciuta la consapevolezza dell'industria sul valore aggiunto dato dalla dimensione geografica.**

In più, nel contesto delineato, l'utente generico, anche non esperto, non solo è fruitore dei dati geografici già disponibili, ma diventa esso stesso creatore di dati e informazioni che a loro volta entrano in un circuito di applicazioni e servizi.



D'altronde, è la stessa Commissione Europea a dichiarare che **i dati geografici sono quelli più richiesti** a livello Europeo e che ad essi è necessario dare la priorità nel renderli disponibili per il riuso<sup>7</sup>.

Sempre secondo la Commissione Europea, l'accesso e il riutilizzo delle informazioni, anche sulla base di quanto disposto con la recente revisione della Direttiva sull'informazione del settore pubblico<sup>8</sup>, non solo **accelera lo sviluppo di prodotti e servizi** informativi a valore aggiunto, ma **incoraggia la democrazia partecipativa e migliora l'efficienza** della stessa pubblica amministrazione nell'adempimento dei propri compiti istituzionali.

L'informazione geografica sta rapidamente diventando anche **parte integrante ed essenziale dei sistemi di supporto alle decisioni** per rendere più efficienti sia i processi di business che quelli di governance pubblica.



A tale proposito, è indubbio l'**impegno**, soprattutto economico, **profuso negli anni dalle amministrazioni italiane** nella produzione di dati territoriali e servizi ad essi collegati, sia per ottimizzare le procedure amministrative e offrire servizi più efficienti sia per promuovere un più efficace governo del territorio e rendere accessibili e disponibili i propri dati, secondo i paradigmi dell'open data, per un possibile stimolo allo sviluppo economico.

Pur tuttavia, **permangono ancora diverse criticità**, sia a livello di policy che a livello organizzativo e tecnico, tra cui: quadro normativo non sistematico, parcellizzazione delle competenze, ruoli non sempre definiti o con sovrapposizioni, mancata o limitata collaborazione; mancanza di coordinamento effettivo a livello nazionale; scarsa aderenza agli standard, limitata attenzione alla interoperabilità e alla qualità dei dati e, in molti casi, mancata disponibilità, accessibilità e condivisione dei dati.



Alcune delle criticità indicate trovano certamente un possibile superamento attraverso le **iniziative** che da alcuni anni sono **portate avanti a livello internazionale e comunitario**. Su tutti, il framework normativo, organizzativo e tecnico definito dalla **Direttiva**

<sup>7</sup> European Commission Notice, *Guidelines on recommended standard licences, datasets and charging for the reuse of documents*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 240/1 del 24/07/2014

<sup>8</sup> Direttiva 2013/37/UE (nota come Direttiva PSI 2.0) sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, recepita con D.Lgs. 18 maggio 2015, n. 102.

**INSPIRE**<sup>9</sup> che mira alla realizzazione di un'infrastruttura europea dell'informazione territoriale per la condivisione dei dati geografici nel contesto delle politiche ambientali.

Al di là del contesto di riferimento, il valore aggiunto della direttiva è rappresentato dalle **regole definite** che rappresentano anche la base di altre iniziative europee che mirano a favorire **l'interoperabilità e il miglior utilizzo delle informazioni di geolocalizzazione** in ambiti intersettoriali per una loro integrazione all'interno dei servizi pubblici; si citano, fra gli altri, il **programma ISA**<sup>10</sup> e **l'iniziativa EULF**<sup>11</sup>.

A livello internazionale si registra inoltre l'iniziativa delle Nazioni Unite per la costituzione del gruppo di esperti sul "**Global Geospatial Information Management**" (UN-GGIM) con lo scopo di contribuire alla definizione dell'agenda per lo **sviluppo di informazioni geospaziali globali** e alla promozione del loro uso per affrontare le sfide mondiali.



In tale contesto vanno però evidenziate, in ambito nazionale, diverse iniziative delle amministrazioni pubbliche veicolate principalmente del CAD, con risultati significativi, tra cui:

- definizione delle **regole tecniche nazionali** (es. DM 10 novembre 2011);
- implementazione delle **infrastrutture di accesso e condivisione** del patrimonio informativo relativo ai dati e ai servizi territoriali;
- nuove **acquisizioni di dati ed aggiornamento** degli stessi;
- definizione di **specifiche tecniche tematiche** (es. catasto delle infrastrutture di rete) coerenti al più ampio contesto delle regole tecniche sui database geotopografici;
- avvio dei **processi di armonizzazione** di dati e servizi alle regole di interoperabilità del framework europeo.

Alcune delle iniziative in elenco rappresentano, di fatto, best practice esportabili a livello europeo; si fa riferimento, ad esempio, alle regole tecniche sui database geotopografici ed alla gestione delle stesse nell'ambito della GeoUML methodology, oltre al conseguente incremento delle competenze tecniche da parte degli operatori del settore (aziende e professionisti).



Alla luce del quadro delineato, attraverso questa Conferenza nazionale si intende **rappresentare lo stato dell'arte dell'informazione geografica in Italia**, tenendo altresì conto del contesto europeo e internazionale, con l'obiettivo di **definire nuove policy** che consentano di **recuperare il gap accumulato** negli anni in materia di utilizzazione dei dati geografici e produzione di servizi, **accogliendo le sfide e le opportunità** offerte dall'agenda digitale, sistematizzando **forme di governance e strumenti** adatti allo scopo.

Per conseguire questo obiettivo si ritiene opportuna **l'individuazione di un organismo nazionale con un forte engagement politico** – ad esempio una unità di missione o un'Autorità ad hoc - che, attraverso il **coordinamento di tutte le amministrazioni** che hanno specifiche

<sup>9</sup> Direttiva 2007/2/CE (<http://inspire.ec.europa.eu/>) recepita in Italia con il D.Lgs. n. 32/2010

<sup>10</sup> Interoperability Solutions for Public Administrations ([http://ec.europa.eu/isa/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/isa/index_en.htm))

<sup>11</sup> European Union Location Framework ([http://ec.europa.eu/isa/actions/02-interoperability-architecture/2-13action\\_en.htm](http://ec.europa.eu/isa/actions/02-interoperability-architecture/2-13action_en.htm))

competenze istituzionali in merito, dia una **nuova governance e impulso al settore**. In particolare, tale organismo dovrebbe governare le seguenti tematiche:

- rendere organico il quadro normativo nazionale di riferimento;
- coordinare in materia unitaria e coerente la programmazione e gli investimenti di settore;
- favorire l'attuazione delle disposizioni normative e tecniche, comunitarie e nazionali, con il coinvolgimento di tutti i livelli di governo territoriale e degli stakeholders;
- promuovere le iniziative utili a favorire l'accessibilità e la fruibilità dell'informazione geografica e innescare, nel contempo, lo sviluppo di servizi a valore aggiunto;
- favorire, infine, lo sviluppo economico attraverso l'incentivazione dei nuovi tool e delle nuove tecnologie geospaziali.

Moves to increase the number of government decisions which are based on geospatial data will require a **robust geospatial information policy** to plan, conduct and evaluate achievements of each project.

GI projects could, under a **singular GI policy**, be effectively **managed by separate government agencies all working towards a common goal**.

The measurement and monitoring of a GI policy will enable governments to show the contribution of geospatial data and enables the identification of the value of geospatial information to decision-makers.

## Approfondimento

UN-GGIM, *Future Trends in geospatial information management: the five to ten year vision*, Second edition, December 2015<sup>12</sup>



<sup>12</sup> [http://ggim.un.org/docs/UN-GGIM-Future-trends\\_Second%20edition.pdf](http://ggim.un.org/docs/UN-GGIM-Future-trends_Second%20edition.pdf), da cui è tratta la citazione riportata nel box.